



I resti del Dc9 Italia

## Il Mig libico volò nel bel mezzo di manovre Nato

Questa mattina il presidente Cossiga riceve i familiari delle vittime di Ustica. Nelle stesse ore la commissione parlamentare per le stragi ascolterà i ministri dei Trasporti e della Difesa dell'epoca, Formica e Lagorio. Nuovi frammenti di verità sull'episodio del Mig libico che cadde sulla Sila, secondo le versioni ufficiali, 20 giorni dopo la strage: è scomparsa la bobina radar che potrebbe averne rilevato le tracce.

ROMA. Non convincono le proteste e le smentite, quando dalle scatole cinesi del lungo dramma di Ustica emergono ogni giorno particolari finora sconosciuti. Torna alla ribalta l'episodio del Mig libico che sarebbe precipitato sulla Sila, a Timpa delle Magare, 20 giorni dopo la tragedia del Dc9, e precisamente il 18 luglio del 1980. L'episodio, come si ricorderà, è stato a più riprese messo in collegamento con la strage di Ustica: si è detto e scritto che il Mig potrebbe essere stato il vero bersaglio del missile che colpì invece l'aereo dell'Itavia. Una versione ripetutamente contestata dalle forze armate, e definitivamente archiviata dalla magistratura cronista. C'è un però: ammettendo che il Mig sia effettivamente caduto il 18 luglio 1980, come mai nessun radar lo rilevò, e la nostra difesa - senza non lo interdetto? Mistero. La ricostruzione ufficiale dice che l'aereo di Gheddafi è la traccia LJ 054 avvistata alle 11,12 del radar di Otranto. Questa «singolarità» fu notata già nel 1980, quando, dice ancora l'Aeronautica, fu adombrata una certa superficialità nella esecuzione delle attività di identificazione nell'ambito della difesa aerea.

Ma dove è finito il nastro originale del radar di Otranto, l'unico che avrebbe visto qualcosa di simile al Mig? Per l'ennesima volta, nel mistero di Ustica, la stupefacente risposta è: «il nastro non è stato reperito tra la documentazione e il materiale disponibile». C'è soltanto una riproduzione su carta della registrazione dei dati del calculator di Otranto relativa alla traccia LJ 054, la «Ninatad» impegnata il 14 del 35esimo Stormo di Gioia del Colle, 2 F-104 provenienti da Trapani, 1 F-104 del nono Stormo di Grazzanise, 3 PD-808 per la guerra elettronica, di stanza a Frattica di Mare, 3 G-91 della 60esima Brigata aerea di Amendola, 3 coppie di Aeromacchi MB-326 della 61esima Brigata di Lecce, un Mb-326 della Squadriglia collegamenti dell'Aeronautica di

## Il capo di Stato maggiore trasmette ai suoi uomini un proclama che promette «Tutelerò la vostra dignità» Polemiche sulle accuse dell'amm. Porta alla stampa Zanone: «Militari assillati dagli organi d'informazione»

# L'Aeronautica serra i ranghi «Su Ustica a fronte alta»

Dopo il coinvolgimento degli uomini radar di Licola e Marsala nell'inchiesta per la strage di Ustica, il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, ha diramato all'Arma un proclama in cui si impegna a tutelare «l'onorabilità e la dignità» di «chi agisce in aderenza al giuramento prestato». La levata di scudi si aggiunge alle accuse rivolte alla stampa dal capo di stato maggiore della Difesa.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Mario Porta, si scaglia contro la «marteillante persuasione dei mass media», accusati di fomentare «un clima di ostilità» a danno delle Forze armate. Poi si scopre che alcuni giorni fa anche il massimo responsabile dell'Aeronautica, il generale Franco Pisano, ha chiamato a raccolta i suoi uomini per tutelare «l'onorabilità e la dignità» di «chi agisce in aderenza al giuramento prestato». Il telex di Pisano reca la data del 14 giugno scorso. Il giorno prima il giudice istruttore dell'inchiesta sulla strage di Ustica, il dottor Vittorio Bucarelli, aveva firmato 16 comunicazioni giudiziarie per altrettanti ufficiali e sottufficiali dell'Arma azzurra che il 27 giugno 1980 prestavano servizio presso i centri radar di Licola e Marsala. Le comunicazioni giudiziarie si sono nel frattempo trasformate in incriminazioni, e il numero dei militari sotto accusa è salito a 23. Ma già il 14 giugno il generale Pisano «non bastate poche ore per diramare un vero e proprio «messaggio al popolo», che tende a rappresentare l'Aeronautica come una sorta di fortezza assediata da nemici imprecisati (presumibilmente gli stessi dei quali si lamenta l'ammiraglio Porta)».

Il momento che la forza armata sta vivendo - ha scritto Pisano ai militari dell'Arma azzurra - è pressante psicologicamente, e comporta amarezza profonda per tutti noi. Io so bene quanta tranquillità d'animo sia necessaria affinché ciascuno possa svolgere efficacemente il proprio ruolo... vi esorto pertanto a perseverare nel vostro diturno lavoro con serenità e fiducia, oltre che con la dignità e la professionalità che vi sono proprie. Fin qui l'invito a non farsi scuotere dalle polemiche. Poi Pisano, pur professando piena fiducia nella magistratura, si avventura in una generale e preventiva assoluzione dell'Arma di cui attualmente è responsabile.

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

approssimazione e superficialità... peraltro risultati influenti». Dopo l'assoluzione, l'appello finale: «Sono sicuro che in questo momento vi sorreggono la coscienza del «dovere compiuto», la solidarietà e la considerazione che l'Arma si è meritata in tanti decenni di duro, sacrificato lavoro». Per ciò che con la dignità e la professionalità che vi sono proprie. Fin qui l'invito a non farsi scuotere dalle polemiche. Poi Pisano, pur professando piena fiducia nella magistratura, si avventura in una generale e preventiva assoluzione dell'Arma di cui attualmente è responsabile.

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

approssimazione e superficialità... peraltro risultati influenti». Dopo l'assoluzione, l'appello finale: «Sono sicuro che in questo momento vi sorreggono la coscienza del «dovere compiuto», la solidarietà e la considerazione che l'Arma si è meritata in tanti decenni di duro, sacrificato lavoro». Per ciò che con la dignità e la professionalità che vi sono proprie. Fin qui l'invito a non farsi scuotere dalle polemiche. Poi Pisano, pur professando piena fiducia nella magistratura, si avventura in una generale e preventiva assoluzione dell'Arma di cui attualmente è responsabile.

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

D'altra parte, se i vertici militari affrontano le difficoltà o le zone d'ombra accusandone la stampa, non è che i responsabili politici si agolino a correggerne la rotta. Fa testo la dichiarazione rilasciata ieri dal ministro Zanone sulle polemiche sollevate dal discorso dell'ammiraglio Porta: «A mio avviso giustamente il capo di Stato maggiore della Difesa ha fatto presente che, pur vivendo in una società assillata dal bombardamento e dalla professionalità delle Forze armate da parte dei mezzi di comunicazione e informazione, i militari, per la sobrietà che deve caratterizzare il loro linguaggio, non possono rispondere ogni giorno, anche di fronte ad accuse a volte ingiuste, a notizie inesatte. E la «Voce pubblica» denuncia l'esistenza in Italia di un «ambiente culturale» che impedirebbe di valutare appieno l'apporto che le Forze armate recano alla convivenza civile e alla sicurezza della collettività. L'organo del Pri, però, almeno riconosce che i toni utilizzati dall'ammiraglio Porta «risultano senza dubbio eccessivamente aspri».

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

## Scuola, approvato decreto I precari entreranno nelle graduatorie con 360 giorni di lezione

ROMA. Il governo dei decreti ha colpito ancora. Ieri, tra gli altri, ha approvato quello sul reclutamento del personale scolastico che, secondo il ministro Galloni, risolve l'annoso problema del precariato e dà un assetto stabile alla scuola. Il provvedimento si articola sul doppio canale di accesso ai ruoli: attraverso la valutazione di esami e concorsi e attraverso i titoli acquisiti con l'insegnamento per almeno 360 giorni cumulabili nel triennio precedente. Il decreto prevede l'immediato concorso per soli titoli per coprire - dice un comunicato del ministero - i posti vacanti. Tutto bene dunque? Non proprio. Innanzitutto perché questo decreto è stato approvato nonostante che la commissione cultura della Camera, il cui parere è vincolante, avesse espresso parere negativo sul testo. Il provvedimento consentirà solo a una minima parte delle migliaia di precari di entrare in ruolo, perché di fatto è solo una sistemazione delle graduatorie su base provinciale e non su base nazionale. Ma c'è ancora qualcosa che non va. Non solo prevede il passaggio di qualifiche degli ispettori al livello dei dirigenti, saltando le regole stabilite dal contratto di lavoro che disciplina anche l'ingrandimento giuridico; ma reintroduce anche la vecchia pratica clientelare che affida ai presidi la facoltà di chiamare i

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

«Le forze armate», scrive ancora, «si comportano anche nella vicenda di Ustica con generosa dedizione, spirito di servizio e senso dello Stato». Ha contribuito «sempre alla ricerca della verità, fornendo ogni collaborazione richiesta, con lealtà, rigore professionale e massima disponibilità». «In relazione all'incidente occorso al Dc9 Itavia, ci sono stati da parte di uomini dell'Aeronautica «casi di

## Forniti dalla Lega ambiente i dati sulla balneabilità In Sardegna il mare più pulito, in Campania il più inquinato

# Mappa delle spiagge «off-limits»

Sempre più difficile in Campania trovare una località dove fare il bagno, mentre la Sardegna offre il mare meno sporco. Sono i due estremi della situazione lungo le nostre coste fornita dalla Lega ambiente. I dati sono ricavati dalle delibere regionali che spesso lasciano trasparire «trucchi» ed escamotage per camuffare il livello di inquinamento di zone ad alta intensità turistica.

Campania. È la più inquinata anche per il ministero della Sanità: oltre un terzo dei campioni sono negativi. Ecolano, Portici, Torre Annunziata, Torre del Greco, Napoli, Pozzuoli, Castellammare, Mondragone, Casamarcitelli, tutti «occhiate» dove è meglio non fare il bagno. Per non parlare poi della costiera amalfitana dove la situazione è poco meno che drammatica. **Sardegna.** È la regione con il mare meno sporco (anche se molte Usi hanno dimezzato il numero dei campionamenti). **Basilicata.** Situazione abbastanza soddisfacente sul litorale tirreno, mentre sullo ionico il 25% dei campionamenti risultano inquinati (in particolare nelle vicinanze dei fiumi del Metafontone). **Puglia.** Insistente e inefficiente la rete di depurazione. Per la Sanità, però, questo mare gode di buona salute nel tratto ionico e basso Adriatico. **Calabria.** Gran parte dei dati non segnalati, ma i centri urbani e industriali (Taranto, Brindisi, Bari). **Molise.** Costa interamente balneabile ad eccezione della zona intorno al fiume Biferno, dice il ministero. Eppure ci sono pochi depuratori e quello di Termoli copre solo un quinto del fabbisogno estivo. **Abruzzo.** A Pescara inquinato il 30% dei campionamenti. Teramo

15%, Chieti 24%. A Francavilla a Mare solo 3 punti su 15 sono risultati non inquinati. **Marche.** In ordine il mare più sporco è quello di Macerata, seguito da Ascoli, Ancona e Pesaro. **Emilia-Romagna.** Grazie a deroghe sui limiti di alcuni valori (ossigeno disciolto e trasparenza) risulta interamente balneabile. La bassa percentuale di campioni inquinati (1,6%) lascia intravedere una particolare «abilità» nel fare le analisi. C'è comunque da dire che la regione è dotata di una fitta rete di depuratori efficienti. **Veneto.** Niente balneazione vicino ai fiumi. In provincia di Venezia i divieti sono scattati per la presenza di salmonelle (come mai solo a Venezia e nel resto d'Italia?). **Friuli-V.G.** È la seconda regione più inquinata. In provincia di Gorizia oltre il 40% dei campioni sono negativi. **Calabria.** Gran parte dei dati non segnalati, ma i centri urbani e industriali (Taranto, Brindisi, Bari). **Molise.** Costa interamente balneabile ad eccezione della zona intorno al fiume Biferno, dice il ministero. Eppure ci sono pochi depuratori e quello di Termoli copre solo un quinto del fabbisogno estivo. **Abruzzo.** A Pescara inquinato il 30% dei campionamenti. Teramo

## Da stasera la federazione «apre» alla musica

# A Bologna concerti d'estate nella casa elegante del Pci

Palazzo Marescotti Brazzetti, stupendo edificio barocco di Bologna dove da dopoguerra ha sede la più forte federazione comunista italiana, apre da questa sera i battenti alla musica classica... Nel cortile del palazzo, ogni giovedì da oggi al 29 agosto, sarà possibile bere comodamente seduti al tavolino ascoltando Mozart, Haydn e così via. L'ingresso è gratuito.

## Una forte denuncia di Italia Nostra e di uomini di cultura

# «Con l'Expo 2000 a Venezia morte della città lagunare»

L'Esposizione universale 2000 che si dovrebbe tenere a Venezia sarebbe la morte della città lagunare. La denuncia, insieme ad un accorato appello di Italia Nostra e di uomini di cultura, per scongiurare lo scempio di milioni di turisti richiamati dall'iniziativa. L'Expo significherebbe dare un duro colpo ad una città già compromessa e degradata, provocare un'impennata del mercato immobiliare.

## Alge nell'Adriatico Un decreto del governo per minifinanziamenti Primo sì al Senato

ROMA. Le alge sono in discussione diventate protagoniste delle estati italiane. Prima l'eutrofizzazione, l'anno scorso l'invasione ammasso-turismo, quest'anno addirittura l'alga-killer. Copiose guenze gravi: prenotazioni turistiche ridotte quest'anno del 10-15 per cento. Sono, da protagonisti, approdate perfino in Parlamento e più volte. Se ne parlò a lungo nel corso dell'esame della Finanziaria e fu in quella occasione che i comunisti proposero un vasto piano di difesa dell'Adriatico. Il governo aveva, in qualche misura, aderito all'idea e si era persino qualificata una spesa di ben mille miliardi. Invece il decreto legge che prevede un misero intervento di 41 miliardi. Portato in Parlamento ha ottenuto ieri il primo voto favorevole del Senato contrari i comunisti. Prevede la concessione di contributi al 90 per cento della spesa di 30 milioni al mese per chilometro lineare a favore dei comuni e loro consorzi colpiti dal fenomeno dell'eutrofizzazione, che abbiano provveduto alla raccolta e allo smaltimento delle alge, in appositi siti,

secondo piani attuativi definiti dalle regioni entro quindici giorni dall'emanazione del decreto ed approvati dal ministero dell'Ambiente. Invece, un altro ministro, quello dell'Industria, sperantissimo prevede alla raccolta ed allo smaltimento delle macroalghe fiorite nelle acque marittime costiere. In quelle demaniali. Per i contributi sono stanziati 17 miliardi di cui 4 per il Mezzogiorno, per il trasporto 6 miliardi. Il governo assicura che potrà essere assicurata la raccolta e lo smaltimento di 600 chilometri di costa adriatica, dai Friuli alla Puglia. Un finanziamento è pure previsto per i comuni e loro consorzi che gestiscono impianti di depurazione di acque reflue. Due miliardi e mezzo di spesa, infine, per l'istituzione di un monitoraggio (completamento della rete di rilevazione esistente) per capire in quali condizioni si manifestino e/o esplodano i fenomeni eutrofici. «Possiamo considerare norme - hanno detto i senatori comunisti Andreini e Tomasi - per una contingente spezzatura del mare, non certo per la salvaguardia dell'Adriatico. □/C.

ORLANDO PIRACCINI

BOLOGNA. «Peccato che non potrà esserci questa sera. Sì, avrei fatto davvero la «guida» alla visita al palazzo, al suo scalone, alle sue opere d'arte. Per l'apertura al pubblico del palazzo del Pci bolognese poi, questo ed io avrei fatto. Ci sarò uno dei prossimi giovedì e vi garantirò che ve ne racconterò di belle sulla storia e sul palazzo dei Marescotti che fecero fuori i Benivoglio in nome della Santa Romana Chiesa». Chi parla è il professor Eugenio Ricconini, uomo d'arte e neo vicepresidente di Bologna. «C'è un libro molto bello a disposizione sul

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Venezia candidata ad ospitare l'Esposizione universale del 2000. Una fortissima preoccupazione tra le forze culturali italiane per ciò che avverrebbe a Venezia se si realizzasse nella città lagunare l'Expo. Un appello all'opinione pubblica italiana e internazionale perché venga scongiurato il pericolo di un'alluvione di turisti, altrettanto devastante di quella del 1956. «L'Expo», dice Ricconini, «è un'occasione di Venezia nel corso di una conferenza stampa a Roma, cui hanno partecipato Edoardo Salzano, presidente

Expo? Lo ha sottolineato il segretario lannello: farà pressioni sul ministero dei Beni Culturali e sul governo, sulla Cee, sul Bureau internazionale delle esposizioni e al Bee (un'organizzazione che raggruppa tutte le associazioni ambientaliste europee) perché si oppongano alla scelta di Venezia come sede dell'Expo. Fin dalla nascita, Italia Nostra ha lottato per la salvaguardia di Venezia, agli inizi degli anni '60, quando la pressione speculativa cercava di cementificare la città. Oggi questo pericolo è stato sventato e l'Expo è l'occasione per riportare iniziative distruttive, oltre il peso insopportabile di milioni di turisti. Italia Nostra porrà il problema di Venezia come una delle principali questioni nazionali e svolgerà tutte le pressioni sul governo. Lapidario, l'ambientalista Antonio Cederna, deputato della Sinistra indipendente: «Questa sarebbe la «soluzione finale» per Venezia. È un'ennesima prova di come si vogliono usare tecniche avanzate per fare il male, anziché il bene».